

Non è che te lo dicevano, però lo dimostravano. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1110

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1110

Pubblicato il: 17/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Nicodemo Tridico**

Nome e cognome dell'intervistato: **Costanza Iozzolino**

Anno di nascita dell'intervistato: **1969**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo**

Data di registrazione dell'intervista: **17 agosto 2020**

Regione: **Calabria**

Località:

Longobucco CS

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s**

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=4Hs2X-__lSg&t=2212s

L'intervista, della durata di 1:16:28 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=4Hs2X-__lSg&t=2212s) affronta le memorie scolastiche e infantili di Costanza Iozzolino. Nata nel 1969 a Longobucco (provincia di Cosenza), dove tuttora risiede, è la prima di quattro sorelle. La madre era casalinga mentre il padre, come la maggior parte degli abitanti di Longobucco, aveva trovato un impiego nel Parco nazionale della Sila. Paese montano caratterizzato da un prolungato isolamento invernale, Longobucco era connotato, secondo Iozzolino, dalla costituzione di una solida rete sociale: "tutti conoscevano tutti come se fosse una grande famiglia per cui c'era una rete sociale molto stretta" afferma a questo proposito, dal m. 10.49. Nel centro del paese erano distribuiti diversi forni e un emporio, dove i paesani acquistavano la pasta; frutta, verdura e latticini erano venduti direttamente dai contadini. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1975 – anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare – e il 1988 – quando ha conseguito la licenza liceale. Ha successivamente intrapreso gli studi universitari, conseguendo la laurea in Scienze Biologiche presso l'Università di Firenze. Ha invece frequentato per un solo anno la scuola dell'infanzia, che gestita da un ordine religioso, venne successivamente chiusa. Gli anni di studio di Iozzolino si sono dunque svolti tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta: anni inizialmente inquieti, segnati dalla strategia della tensione e dall'omicidio di Aldo Moro (Crainz 2002, Panvini 2018); e, successivamente, un periodo caratterizzato dal riflusso nella sfera privata (Scotto di Luzio 2020).

Delle scuole elementari Iozzolino ricorda i suoi due insegnanti; una maestra, in prima elementare, e un insegnante, da loro chiamato "professore", dalla seconda alla quinta. Entrambi i docenti sono ricordati come molto severi, ben più di quanto non si sarebbero rivelati gli insegnanti dei successivi ordini di scuola, con cui Iozzolino afferma di aver intrattenuto un rapporto più confidenziale e amichevole. Il maestro in particolare era uso adoperare una bacchetta con cui, per punizione, colpiva i palmi o le nocche degli alunni. Questa impostazione non pregiudicava, nei ricordi di Iozzolino, l'affetto nei loro confronti: «Non è che te lo dicevano, però te lo dimostravano si percepiva anche l'affetto che c'era dei maestri anche il professore» afferma dal m. 47.25. Frequenti in quarta e in quinta elementare erano i lavori di gruppo, con coppie decise dall'insegnante che, in linea di massima, cercava sempre di appaiare un alunno con buoni voti a uno con voti bassi. Degli anni della scuola elementare un rilievo importante è occupato dalla biblioteca scolastica, presso cui la videointervistata prendeva in prestito numerosi libri come, ad esempio, *Il Piccolo Principe*. Iozzolino, come ricorda nel finale dell'intervista, ha fatto parte di una delle ultime coorti che non hanno potuto frequentare la scuola elementare a tempo pieno, introdotta (in virtù della L. 820/1971) a Longobucco qualche anno dopo, con la costruzione di un nuovo edificio scolastico.

Per quanto riguarda la fruizione del tempo libero, la videointervistata ricorda i pomeriggi trascorsi a ricamare, con la nonna e le vicine, sulla piazza del paese. Per migliorare nel ricamo si recava, una volta alla settimana, presso un convento di suore. Il primo televisore è stato acquistato dai suoi genitori nel 1976; prima l'unico apparecchio si trovava a casa di sua nonna, dopo che lo zio, che aveva studiato come elettrotecnico, ne aveva costruito uno utilizzando dei componenti che si era fatto appositamente spedire per posta (Bravi 2021). Anche dopo l'acquisto del televisore, tuttavia, la sua famiglia conservò l'abitudine di ritrovarsi a casa della nonna (del resto poco distante dalla loro) per guardare, insieme agli altri parenti, sceneggiati e trasmissioni della Rai. Tra questi, lozzolino cita il *Carosello* e *La baronessa di Carini*. I prodotti pubblicizzati, tuttavia, non entravano nell'immaginario collettivo in quanto spesso introvabili a Longobucco; la maggior parte dei giochi erano fabbricati in casa, oppure constavano in attività da svolgersi all'aperto.

L'intervista dedica alcuni accenni agli anni delle medie e del liceo: a Longobucco, oltre al liceo scientifico, erano in funzione due istituti professionali – un Ipsia, che lozzolino definisce “maschile”, e uno commerciale, chiamato invece “femminile”. La maggior parte degli studenti delle medie, a parte qualche sporadica eccezione che si recava a Rossano per frequentare l'Istituto magistrale, restava in paese a completare gli studi superiori. Essere però instradati nell'una o nelle altre scuole significava, come rimarca la videointervistata, essere smistati in ambienti sociali differenti – più benestante quello attorno al Liceo scientifico, più modesto quello dei due istituti professionali. Al liceo lozzolino ha del resto visto il primo Commodore 64, nel fare visita a un amico. Di questi anni sembra aver ricoperto una certa importante la comitiva che, formata da quasi tutta la classe frequentata dalla videointervistata più alcuni studenti dell'Ipsia, si ritrovava quotidianamente nella piazza del paese. Talvolta andavano anche a cenare in pizzeria, avendo cura di tornare a casa per le nove di sera. Come però è sottolineato, lozzolino e le sue compagne di classe costituivano la prima generazione di ragazze a cui era consentito di frequentare i propri compagni maschi in orario extrascolastico. Degli anni del liceo sono citate anche le assemblee di classe e di istituto, rese possibili dal Dl. 416/1974.

La conclusione dell'intervista si sofferma brevemente sugli esami di quinta elementare, terza media e quinta liceo, che lozzolino afferma di aver affrontato con un po' di tensione.

Fonti bibliografiche:

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale*, Roma, Anicia, 2021.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi, 2020.

Fonti normative

Legge 24 Settembre 1971, n. 820, *Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale*, (GU Serie Generale n. 261 del 14-10-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/10/14/071U0820/sg>

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n. 239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-e-che-te-lo-diceva-no-pero-lo-dimostravano-memorie>